

Guido Torracco, studente

“È un anno che studio
Adesso mi gioco tutto
in cento minuti”

Guido Torracco è uno dei circa 65 mila giovani che oggi tentano il test di Medicina.

Dove farà l'esame?

«Nella mia città, Foggia. E' anche la mia prima scelta come sede universitaria, poi ho messo Bologna, Bari, Chieti».

Quanto tempo ha studiato?

«Oltre un anno. Ho iniziato in quarta liceo scientifico a prepararmi. Ho fatto anche una scuola privata da 3-4 mila euro. Mi hanno fatto lezioni di biologia, logica, matematica».

Un'estate senza vacanze.

«Sì. Sono stato nella casa del mare dei miei a studiare. Ho fatto il bagno un paio di giorni».

Per esercitarsi quanti test ha fatto?

«Migliaia, ho finito tutti i libri.

Mi sono anche iscritto al test del San Raffaele. Sarei passato ma ho rifiutato. Costa troppo. L'università pubblica italiana è buona, è inutile spendere 18 mila euro l'anno per un privato».

È giusto che ci sia il numero chiuso?

«Sì, c'è una maggiore selezione di studenti e dà la possibilità a tutti i laureati di lavorare».

E se non dovesse passare?

«Mi iscrivo da qualche altra parte, tipo a biotecnologia, e riprovo il test l'anno prossimo. Ma sono tranquillo, quei 100 minuti non possono finire male con tutto quello che ho studiato».



Il candidato

Guido Torracco oggi tenterà il test a Foggia



OGGI LA PROVA PIÙ ATTESA. TRA LE POLEMICHE

Sessanta domande per diventare medico la roulette dei test

di Michele Bocci

Circa 65 mila candidati, 60 test con 5 risposte da risolvere in 100 minuti. Sono i numeri dell'esame per l'ingresso nelle facoltà di Medicina, che si svolge oggi a partire dalle 13. I posti a disposizione sono 14.740, cioè 720 in più rispetto all'anno scorso e circa tre quarti dei candidati resteranno fuori (non tutti gli iscritti alla fine si presentano), dalla graduatoria, che sarà nazionale.

Da tempo, da più parti, si chiede di togliere il numero

chiuso. Oggi Udu, Unione degli universitari, sarà in piazza per protestare. La politica si è schierata in modo trasversale. Il leader della Lega Matteo Salvini chiede di superare il test ma lo fanno anche esponenti di sinistra, come l'assessore alla Salute del Lazio Alessio D'Amato: «Mancano medici e impediamo ai giovani di iscriversi». Sulla stessa posizione il presidente dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini.

14.740

I posti in palio
A fronte di 65 mila candidati: entrerà 1 su 4

Silvia Cetrullo, professoressa

“Più docenti e più aule solo così si può abolire il numero chiuso”

Silvia Cetrullo è professoressa di Biochimica a Bologna, cioè una delle materie più dure del primo anno in una delle facoltà di Medicina considerate migliori.

Sarebbe possibile togliere il numero chiuso e quindi il test?

«Si può fare ma andrebbe ristrutturato completamente tutto il corso di laurea.



La docente

Silvia Cetrullo insegna Biochimica

Arriverebbero il triplo o il quadruplo degli studenti e quindi, intanto, bisognerebbe far avere un corpo docente più numeroso».

Poi cosa servirebbe?

«Riorganizzare completamente gli spazi. Da noi la frequenza è obbligatoria e le aule sono sempre piene. Ovviamente non basterebbero più. Vanno poi rivisti i laboratori,

fondamentali per la qualità dell'insegnamento».

C'è chi propone di spostare la selezione alla fine del primo anno di università, quando si capisce chi è in grado di fare Medicina e chi no.

«Se si decide di dare un peso fondamentale alla media, facendo passare al secondo anno solo chi ha voti sopra una certa soglia, bisogna cambiare anche il sistema di valutazione. Deve diventare come quello dei concorsi, perché serve a prendere una decisione molto importante. Praticamente si delega ai docenti la prova di ammissione, spostandola di un anno».